

GLI INCONTRI AL MEETING DI RIMINI

# «Per l'Italia il modello è Parsifal»

Lo hanno affermato concordemente in una tavola rotonda i rappresentanti del Movimento Cristiano Lavoratori, delle ACLI, dell'Azione Cattolica e di Comunione e Liberazione. L'impegno per un lavoro comune - Gaber e i giovani del «Meeting» - il programma di oggi

**Nostro servizio**

**RIMINI, 26**  
Il «Meeting» si è posto oggi di fronte ai grandi impegni che attendono i cattolici d'Italia, dopo Loreto e in un contesto nazionale sempre più orientato a saltare sulla groppa del Superman di turno, oggi incarnato dal mito del benessere economico e dal liberalismo americano, fino a ieri condensato nell'assolutismo delle ideologie.

L'impressione lasciata tra i partecipanti al raduno riminese dall'arcivescovo di New York, card. John O'Connor, non si è ancora spenta, soprattutto per avere egli mostrato in modo efficace chiarezza di prospettive e di metodo nella impostazione di una presenza cattolica nella società occidentale, nella sua forma più avanzata ed economicamente dominante che in New York ha il suo simbolo e la sua prima realizzazione.

Se l'incontro di ieri del porporato americano ha smentito l'immagine ricorrente degli Usa come la terra del Superman, quello che oggi ci si è chiesti nella tavola rotonda sul tema «Tempo di rischi e di iniziative per la società italiana», è quale opzione voglia compiere il nostro Paese tra i tre personaggi del «Meeting»: la bestia, Parsifal o Superman? La risposta l'hanno data quattro responsabili di alcune tra le più significative realtà cattoliche italiane: Lucio Toth, per il Movimento Cristiano Lavoratori, Giovanni Bianchi, per le Acli, Dino Doffo, per l'Azione Cattolica, Gianni Rovati per Comunione e Liberazione, riuniti ormai in «un lavoro comune», come l'ha definito Rocco Buttiglione, essendo ormai superata la fase incentrata sul dibattito, che ha ceduto il posto ad una progettazione comune e un'esperienza di unità, dentro un cristianesimo vissuto.

Il moderatore dell'incontro, il giornalista Gianfranco Morra, ha tracciato le linee storiche dentro le quali il dibattito si sarebbe sviluppato, ricordando che la rivalutazione del compito dei laici nella Chiesa è del Concilio Vaticano II e descrivendo le varie tappe del lavoro e del dialogo tra i laici dal Concilio originato.

Tutti e quattro gli oratori hanno affermato la loro opzione per Parsifal, dettando al di là della metafora e secondo prospettive differenti le strade che i cattolici si trovano a dover intraprendere oggi in Italia.

Lucio Toth ha detto che «oggi si tratta di raccogliere i frutti del lavoro comune fatto in questi anni. Noi cattolici abbiamo rischiato, ad esempio, nel recente referendum sulla scala mobile, e ora abbiamo diritto a gestire i frutti di questo rischio». E ha proseguito: «Penso che per i cattolici sia venuto il momento di affrontare con grande serietà i temi economici. Anche noi oggi abbiamo un Sacro Graal da ricercare: coniugare efficienza e rilancio produttivo con solidarietà sociale. Concepisco una Chiesa che si pone al servizio della società italiana e così trova la sua unità. Noi cattolici dobbiamo salvare l'anima del nostro Paese, ritrovare l'identità nazionale, senza permettere che essa sia preda, per le risorse produttive che ancora presenta, di manovre di potere e di conquista come già sta verificandosi».

E poi intervenuto il sociologo Gianni Rovati: «Anche nel nostro Paese chi ha il potere è tentato di disporre a suo piacimento di chi non ce l'ha. Ciò dà luogo alla disperazione. Esistono in Italia esperienze nelle quali è possibile vivere con pienezza la propria umanità: qui è il primo contributo che i cattolici hanno dato e danno oggi, vincendo le tentazioni della presunzione e della rassegnazione».

«Diverse sono le sfide a cui oggi dobbiamo trovare una risposta — ha proseguito l'esponente di Cl —; la prima è quella della capacità di educazione nella nostra società, che non è compito della società, ma di persone, di soggetti con la loro faccia, che hanno bisogno di libertà per poter adempiere a questo loro compito. La seconda sfida è il lavoro, sia in termini di occupazione che in termini di cultura del lavoro. E la questo campo non sono poche le esperienze sorte per incarnare nella realtà il valore della solidarietà, ad esempio nella più autentica solidarietà del movimento sindacale».

«La terza sfida — ha concluso Rovati — è quella della solidarietà internazionale, con quella conseguenza diretta che è la pace».

Nel suo intervento Dino Doffo, molto applaudito dagli oltre 1500 presenti all'incontro, ha cercato di spiegare le ragioni storiche e culturali che hanno mosso l'Azione Cattolica a compiere la scelta «scelta religiosa» che solo alcune frange dell'associazione avrebbero

malamente inteso come «un rinchiudersi nell'anonimato, inteso nel senso di una sterilizzazione dell'esperienza religiosa».

«Quando l'Azione Cattolica ha preso la decisione della scelta religiosa — ha affermato Doffo — non poteva fare altrimenti, se voleva tenere le mani sull'aratro guidato dai Vescovi italiani. Non era al fine del collateralismo con la Dc, era piuttosto il voler stare in mezzo alla realtà mondana possibilmente con il cuore dei convertiti. Non c'è più vigorosa presenza sociale senza una più radicale scelta religiosa».

Giovanni Bianchi ha parlato del cammino che negli ultimi anni le Acli hanno compiuto, fino a giungere nella fase attuale, nella quale hanno capito che «lo strumento della secolarizzazione, la politica, si è a sua volta secolarizzato, ha perso cioè di valore, ed ora cerca un retroterra di nuove esperienze comunitarie».

«Il laicato cattolico è maturo — ha sostenuto Bianchi — e deve crescere nel Paese e con

il Paese. Siamo oggi in una fase nuova della politica italiana. Non credo ai discorsi sulla stabilità, credo che invece ci sia un grande bisogno di cambiamento. La politica è assediata dall'in-politico, da posizioni che prima erano solo etiche e ora si sono fatte totalmente politiche». Ed ha aggiunto riguardo al compito comune dei cattolici: «E' ora di eccantare le polemiche, come quella tra mediazione e presenza, che fu più che altro un artificio giornalistico, come per ridurre tutto ad un derby. In quanto credenti dobbiamo porre dei momenti di lettura comune dei segni dei tempi, con un maggior impegno nella politica, che è poi un muoversi sul terreno delle riforme».

Applauditissima è stata la sintesi finale di Gianfranco Morra che ha sottolineato il valore unitario emerso nella tavola rotonda: «A torto a Loreto si è parlato delle due anime del cattolicesimo — ha detto — perché il cattolico ha un'anima sola, unitaria». Morra ha poi condannato sia la

bestia che Superman, «frutti entrambi dello stesso albero: la ragione illuministica, che ha dato vita ad una società bestiale, edonista, col paradosso di essere tenera con la bestia e cinica con gli uomini, se

è vero che nel nostro Paese si è per legge abolito il tiro al piccione e legalizzato l'aborto».

Lorra ha concluso indicando la figura di Parsifal, simbolo del cattolico, come l'«uomo viatore», «che non guarda nostalgicamente indietro, ma va avanti perché vuole una società più umana».

Nel tanto pomeriggio si è tenuto un incontro su «I giganti affondano negli arcipelaghi» con W. Kasper e S. Cryegel. Nell'incontro si è delineata la situazione attuale in un mondo in cui alcune realtà apparentemente sconfitte come la Polonia, il Salvador, il Cile ecc., sono punti in cui i «giganti», cioè i grandi potenti sulla scacchiera internazionale, affondano per la loro incapacità di dominare fino in fondo i popoli di queste regioni, che ancora

vogliono affermare la dignità e la libertà dell'uomo».

Di notevole interesse è stato anche un incontro con il cantautore Giorgio Gaber, il cui percorso artistico, che negli Anni '70 lo portava ad essere la «coscienza critica» della sinistra italiana, è passato per Rimini. In una conferenza stampa Giorgio Gaber rispondendo a chi gli chiedeva se l'incontro con i giovani del «Meeting» era stato benevolo oppure di contrapposizione; ha detto: «Sono stato invitato, con molta insistenza. Ho accettato un po' per curiosità e un po' per capire cosa succede qui. Del resto nel mio mestiere la curiosità è d'obbligo. C'è comunque un'aria di grande gentilezza tra questi giovani. Non vedo polemica o arroganza come accade in altre manifestazioni simili a questa. I cattolici sono quelli che credono ancora — ha proseguito Giorgio Gaber — forse per definizione. Per il resto in giro c'è solo spopolamento generale».

«Seppur nelle differenze che ci dividano — ha proseguito Giorgio Gaber — devo ammettere che questi giovani sono gli ultimi, come aggregazione, che cercano di pensare». «Questi giovani hanno un aspetto tollerante che fa un certo piacere. Inoltre sono curiosi nei loro confronti perché hanno fede, e chi ha fede dice di stare bene». Rileggendo il suo passato artistico Giorgio Gaber ha affermato: «Col cattolico fino ad un certo punto il percorso è comune. Poi si finisce su posizioni molto diverse».

il programma di domani avrà il suo momento centrale nell'incontro alle 21,15 sul tema «Uomini e culture a confronto: l'unità europea tra realpolitik e ideali», con la partecipazione del ministro degli Esteri on. Giulio Andreotti e del suo collega tedesco Hans Dietrich Genscher. L'incontro, che sarà presieduto da Roberto Formigoni, riveste un carattere di particolare importanza, essendo il momento di «riconciliazione» tra il ministro degli Esteri italiano ed il suo collega dopo le polemiche che animarono lo scorso anno.

Per il resto il programma prevede alle 11,15 un incontro dal titolo: «La memoria delle isole», con il poeta Edouard Maunick delle Isole Mauritius, responsabile del centro studi dell'Unesco.

Alle 15: «L'altro Europa: la persona protagonista della storia», incontro con Romano Scalfi ed Irina Alberti.

Alle 17 si terrà la tavola rotonda sul tema: «Visto che le stelle non stanno a guardare», con E. Dejaive e mons. Inos Biffi.

In serata, alle 23, si terrà presso il Duomo di Rimini un incontro di preghiera e di meditazione con la partecipazione di mons. Jaroslav Skarvada.

Marcello Raimondi